

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XCVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1077
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	1077
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Termine di prescrizione dei buoni ordinari del tesoro (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3532)	
PRESIDENTE	1077, 1078
NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	1077
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Aumento del fondo di dotazione del Me-diocredito regionale umbro (3485)	1078
PRESIDENTE	1078, 1080
BOTTA	1080
MASCHIELLA	1078
MATARRESE	1080
RADI	1080
SERVELLO	1080
TAMBRONI, <i>Relatore</i>	1078, 1080
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1081

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Buzzetti e Laforgia.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame dei provvedimenti oggi all'ordine del giorno i deputati Lenti e Pella sono sostituiti rispettivamente dai deputati Maschiella e Radi.

Discussione del disegno di legge: Termine di prescrizione dei buoni ordinari del Tesoro (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Termine di prescrizione dei buoni ordinari del tesoro », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Il Relatore, onorevole Francesco Napolitano, ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLITANO- FRANCESCO, *Relatore*. Com'è noto, con il Codice civile del 1942 il termine di prescrizione ordinaria trentennale venne ridotto a dieci anni, ma furono fatti salvi i casi in cui la legge precedente disponesse diversamente. Così, nel caso dei buoni ordinari del Tesoro, si lasciò la prescrizione venticinquennale di cui all'articolo 1 della legge 4 aprile 1856, n. 1560.

Ora, sia ai sensi delle norme generali e di quelle particolari, sia ai fini dello snellimen-

La seduta comincia alle 10,10.

SOLIANO, *Segretario f.f.* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

to del servizio e dell'economia nella spesa, è stato predisposto il presente disegno di legge che all'articolo 1 adegua a dieci anni dal giorno della loro scadenza il termine di prescrizione dei buoni ordinari del Tesoro.

L'articolo 2 si occupa invece delle prescrizioni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. Stabilisce cioè che i buoni scaduti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge si prescrivono col decorso di dieci anni a partire dalla data di entrata in vigore della legge stessa, sempre che non vengano ad estinguersi prima di tale termine ai sensi della citata legge del 1856. Se ad esempio un buono è scaduto da 24 anni, è inutile allungare di dieci anni il termine di prescrizione, la quale invece viene a scadere, nel termine già stabilito, un anno dopo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

A modifica dell'articolo 1 della legge 4 aprile 1856, n. 1560, i buoni ordinari del Tesoro si estinguono per prescrizione con il decorso di dieci anni a partire dal giorno della loro scadenza.

(È approvato).

ART. 2.

Per i buoni ordinari del Tesoro scaduti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, la prescrizione si compie con il decorso di dieci anni a partire dal giorno dell'entrata in vigore della legge stessa, purché, a norma della legge 4 aprile 1856, n. 1560, non vengano ad estinguersi prima di tale termine.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro (3485).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro ».

Il Relatore, onorevole Tambroni, ha facoltà di svolgere la relazione.

TAMBRONI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame riguarda l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro, che fu costituito con l'articolo 11 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e che constava di 1.140 milioni quale apporto statale e di complessivi 500 milioni derivanti dai conferimenti degli altri partecipanti al fondo stesso.

Il Mediocredito si trova attualmente in difficoltà perché l'espansione economica dell'Umbria, zona abbastanza depressa, ha particolare bisogno di incentivi. I finanziamenti accordati dall'Istituto, al 31 dicembre 1965, sono stati 432 per un totale di oltre 8 miliardi di lire; ma ormai si rileva una grave deficienza di operazioni per mancanza di adeguate disponibilità finanziarie.

Pertanto il Governo ha autorizzato l'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto a tre miliardi. Per tale aumento il Tesoro, data la sua partecipazione di maggioranza, deve intervenire con una ulteriore quota.

Il disegno di legge autorizza appunto il conferimento al fondo del Mediocredito di lire 560 milioni da parte del Tesoro dello Stato; somma che verrà annualmente incrementata dalle quote di utili spettanti allo Stato.

L'illustrazione della bontà del disegno di legge mi pare superflua, tenendo conto che l'Umbria è fra le regioni più depresse d'Italia.

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, condizionato alla riformulazione dell'articolo 3 relativo alla copertura degli oneri derivanti dalla legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MASCHIELLA. Il problema al nostro esame è stato dibattuto in Umbria da almeno tre anni. E l'aumento del fondo di dotazione, se pure tardivo, a favore del Mediocredito consentirà ad esso di svolgere in modo più adeguato le sue funzioni. Quando la proposta d'aumento venne formulata, in Umbria si cominciavano appena a sentire i riflessi del boom economico, riflessi che si ripercuotevano nella richiesta di finanziamenti, appunto, al Mediocredito per la costituzione di aziende; nel 1962-63 cominciarono a svilupparsi talune zone industriali, come quella di Città di Castello, e prendevano vita piccoli nuclei industriali.

E' noto come, poi, questo primo affacciarsi di attività industriali, abbia risentito fortemente della congiuntura difficile ed oggi non del tutto superata. A mio parere personale,

tali attività, e la connessa esigenza creditizia, tenderanno certamente a riprendere il proprio sviluppo nella nostra regione. Nel frattempo, però, la situazione del Mediocredito è cambiata. Sono ben due anni che dalle relazioni del Mediocredito sappiamo che vi sono sì possibilità di finanziamento, ma non vi è richiesta; vi è cioè un ristagno di tutte le attività economiche. Avviene ciò che normalmente si verifica in tutte le zone di depressione, in quanto si risparmia molto di più di quel che non si investa. Ora questo può avvenire in ogni situazione difficile per un certo periodo di tempo, ma la preoccupazione seria in Umbria è che il fenomeno perduri anche in avvenire: nel 1966 gli investimenti sono stati pari o di poco superiori al risparmio.

Vi è pertanto oggi questo grosso problema, e non dico questo per respingere il progetto, perché anzi noi daremo ad esso voto favorevole, ma per porre nella giusta luce la funzione di questo istituto e la situazione in cui oggi si viene a realizzare questo aumento del finanziamento al Mediocredito.

Si deve infatti considerare unitariamente il finanziamento al Mediocredito e l'azione che tale Istituto deve svolgere.

Si è fatto un gran discorrere sul concetto di imprenditorialità. Per imprenditorialità si intende la capacità che i singoli individui e l'ambiente economico, in cui gli individui operano, hanno di produrre attività economiche. Nelle zone depresse, però, l'imprenditorialità si pone in modo profondamente diverso da com'è si pone in zone largamente sviluppate. In una zona depressa, infatti, l'ambiente non facilita certo il compito e lo stesso imprenditore deve superare molti ostacoli anche di carattere personale, oltretutto di natura finanziaria: deve affrontare mentalità già orientate in una certa direzione. Ed è per questo che io sostengo che vi è limitatezza nelle linee operative del Mediocredito. Questo istituto non si doveva, e non si deve, limitare soltanto ad elargire fondi, ma deve essere invece promotore di imprenditorialità, deve incoraggiare l'imprenditorialità con la sua azione, innanzitutto attraverso i propri strumenti e, poi, anche usando criteri tali nella concessione dei finanziamenti che non si limitino alla richiesta della garanzia su beni reali. La fiducia, basata sul giudizio di capacità propria del soggetto che richiede il denaro e sull'attività che esso si propone di svolgere, certamente incentiva l'imprenditorialità.

Una maggiore apertura nei criteri operativi del Mediocredito in questo senso certamente

faciliterebbe la ripresa dell'attività economica. Mi rendo conto che si tratta di un problema che non riguarda semplicemente il Mediocredito in Umbria, ma che è un problema generale, però, mentre, per esempio, in altre zone (basterebbe pensare alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde e ad altri istituti) qualcosa si muove in questo senso in modo molto serio per spostare il giudizio dalla garanzia alla fiducia sul soggetto e sulle iniziative che deve prendere, nella nostra zona, proprio per l'ambiente che esiste (e ciò influisce anche sullo sviluppo e su chi lo dirige) il problema della garanzia taglia veramente le gambe.

Ricordate tutti, onorevoli colleghi, il periodo in cui il piccolo imprenditore è riuscito a rialzare la testa nel 1960-62. Egli ha poi ricevuto un duro colpo nel 1963. Andate a dirgli di rimettere la testa fuori! Non vi è niente che lo sollevi. Ecco perché questi istituti, se devono svolgere la loro funzione, devono cambiare profondamente; perché altrimenti ci troviamo di fronte ad istituti che registrano una situazione finanziaria, non che l'aiutano.

La seconda questione che vorrei sollevare è che l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito avviene in una situazione particolare, perché in base alla legge 22 luglio 1965 è stato creato l'Istituto finanziario interregionale. In che rapporto agiranno questi due istituti? Quali intese si creeranno?

Noi, e non soltanto noi, ci batteammo per un Istituto finanziario regionale, con certe caratteristiche, che agisse come banca dell'ente regione per agire con finanziamenti nel settore industriale. Caduto questo progetto e creato invece l'ente finanziario interregionale non siamo soddisfatti, perché non sappiamo in base a quali criteri agirà e temiamo che possa scegliere due o tre poli di attività e puntare sul loro sviluppo; in tal caso la regione, per motivi obiettivi, presentando minori possibilità di sviluppo, potrebbe essere lasciata nuovamente da parte.

Potrebbe il credito regionale svolgere nell'ambito della finanziaria quella funzione cui quest'ultima avrebbe dovuto attendere? O non porterà piuttosto avanti una politica di sviluppo economico in funzione delle scelte operate dalla società finanziaria?

La terza questione riguarda il problema dei componenti del Mediocredito, cioè dei soci. Vi sono state lunghe discussioni. Perché il Monte dei Paschi di Siena, per esempio, che è l'esattoria delle più grandi amministrazioni comunali, e delle provincie e che da queste succhia denaro, poi non fa parte del

Mediocredito? Vi sono istituti che prendono denaro in Umbria e che non svolgono nessuna funzione diretta in questo istituto. Ribadiamo quindi la necessità di ampliamento del numero dei soci partecipanti al Mediocredito con l'immissione di altri istituti, come, ad esempio, il Monte dei Paschi di Siena.

Con queste osservazioni e preoccupazioni (alimentate anche dalle relazioni annuali del Mediocredito) diamo il nostro voto favorevole al disegno al nostro esame. Si tratta di esigenze profonde per tutti coloro che si interessano di problemi economici in Umbria e dei mezzi per giungere ad una soluzione.

RADI. Prendo la parola solo per dare la mia adesione.

Sono d'accordo con il relatore nel sottolineare l'attività veramente importante e preziosa svolta dall'ufficio regionale del Mediocredito nei confronti della piccola e media industria nella regione. La grave situazione di arretratezza e di depressione certo rende estremamente difficile il compito di un istituto a medio termine per le difficoltà che si frappongono al manifestarsi ed all'affermarsi di un moderno ed efficiente ceto imprenditoriale.

L'Istituto regionale per il mediocredito, pur muovendosi nell'ambito delle norme di carattere generale che reggono l'attività del credito in questo settore, ha rappresentato, a mio modesto avviso, uno strumento di sostegno agli imprenditori locali sicuramente valido ed efficiente.

Certo nella regione non opera per il credito a medio termine soltanto l'istituto regionale, operano anche altri istituti, ed il problema dei criteri di erogazione del credito assume aspetti di carattere necessariamente generale. Anch'io auspico che l'attività dell'istituto regionale del credito sia coerente con l'impostazione data al piano regionale di sviluppo. Vorrei dire al collega Maschiella che la presenza nell'istituto regionale del rappresentante del ministero del tesoro e dei presidenti della Cassa di risparmio e della Banca popolare della regione, pur nel rispetto delle norme di carattere generale sull'attività a medio termine, rappresenta una sicura garanzia (tutto dipende dalla preparazione e dalla buona volontà degli uomini) perché non avvengano discriminazioni fra le attività da incoraggiare e sia stimolato un organico sviluppo economico della regione.

Per queste e per moltissime altre ragioni il mio parere è favorevole e prego la Commissione di voler approvare rapidamente il disegno di legge.

BOTTA. Mi associo al parere favorevole al disegno di legge.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dall'onorevole Maschiella, convengo nel ritenere che esse riflettono una situazione generale. Basti dire che nella mia provincia i depositi sono nella proporzione del 60 per cento. Pensando a questa proporzione, appare evidente lo stato di disagio in cui la regione si trova non potendo attingere ai mezzi di cui le banche dispongono.

SERVELO. A nome del mio gruppo esprimo favorevole avviso all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

TAMBRONI, *Relatore*. Vorrei rispondere brevemente all'onorevole Maschiella che ho le sue stesse preoccupazioni. Io sono marchigiano e pertanto apparteniamo entrambi a delle regioni depresse; in esse la situazione imprenditoriale riflette la mancanza di una tradizione di attività industriali nelle nostre zone. Un problema di questo genere non si risolve certamente con un istituto come il Mediocredito, ma si dovrebbe risolvere con quella famosa società finanziaria che doveva essere costituita per l'Italia centrale. A questo proposito, amici umbri, diciamoci con estrema chiarezza che la società finanziaria avrà un valore interregionale, se sarà fatta con serietà, con la partecipazione a livello democratico di tutti gli istituti bancari e produttivi esistenti nelle nostre regioni; diversamente se l'Umbria vorrà muoversi autonomamente, lasciando fuori le altre regioni, evidentemente lo scopo non potrà essere mai raggiunto.

MATARRESE. A che punto è l'azione degli Enti di sviluppo?

TAMBRONI, *Relatore*. Sta iniziando ora.

MATARRESE. Dopo un anno e mezzo dall'insediamento...

TAMBRONI, *Relatore*. Mettere in moto organismi di tal genere non è una cosa semplice, né le improvvisazioni in questo campo portano dei frutti positivi.

Nell'assicurare il collega Maschiella che le sue preoccupazioni sono le mie, come esponente di una zona anch'essa depressa oltreché come relatore di questo disegno di legge, rinnovo alla Commissione l'invito ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

IV LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1967

ART. 1.

Il Tesoro dello Stato è autorizzato a conferire la somma di lire 560 milioni al fondo di dotazione dell'Istituto regionale di credito per il finanziamento a medio termine alle piccole e medie industrie dell'Umbria (Mediocredito regionale umbro).

Il conferimento di cui al precedente comma sarà annualmente aumentato con l'apporto delle quote di utili spettanti allo Stato.

(È approvato).

ART. 2.

La somma di cui al precedente articolo 1 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per lire 350 milioni nell'esercizio 1966 e per lire 210 milioni nell'esercizio 1967.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

All'onere di lire 350 milioni, relativo all'esercizio 1966, sarà provveduto mediante riduzione del fondo speciale destinato a fronteggiare oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1965.

La V Commissione bilancio propone di sostituirlo con il seguente:

« All'onere di lire 350 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1966, si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

All'onere di lire 210 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1967, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Resta inteso che l'articolo 3 rimane formulato nel testo proposto dalla Commissione bilancio e testé approvato.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Termine di prescrizione dei buoni ordinari del tesoro » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato (3532).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro » (3485).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Astolfi Maruzza, Azzaro, Bassi, Bima, Botta, Carocci, Castellucci, De Ponti, Maschiella, Longoni, Loreti, Matarrese, Minio, Napolitano Francesco, Nicoletto, Patrini, Radi, Quaranta, Raffaelli, Salvi, Scricciolo, Servello, Soliano, Tambroni, Turnaturi, Usvardi, Vicentini, Zugno.

Sono in congedo:

Buzzetti e La Forgia.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO